



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante “*Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*”;

VISTA la nota prot. s.n. dell’8 agosto 2019, pervenuta il 12 agosto 2019, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi del d.lgs. n. 42/2004, la richiesta prot. D763-00612 del 22 luglio 2019 di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia di San Michele Arcangelo in Calmasino di Bardolino (Verona), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE ARCANGELO, CON ORATORIO DI S. ANNA, SACRESTIA, CAMPANILE E SAGRATO
provincia di	VERONA
comune di	BARDOLINO
località	CALMASINO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN MICHELE ARCANGELO IN CALMASINO DI BARDOLINO (VERONA)
sito in	VIA CHIESA, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 16, particella B (parte); foglio 16, particella B (parte);
confinante con	foglio 16 (C.T.), particelle B (restante parte) e 91 – strada comunale via Chiesa;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 1305 del 20 gennaio 2021;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO, CON ORATORIO DI SANT'ANNA, SACRESTIA, CAMPANILE, SAGRATO E SEDIME ARCHEOLOGICO
provincia di	VERONA
comune di	BARDOLINO
località	CALMASINO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN MICHELE ARCANGELO IN CALMASINO DI BARDOLINO (VERONA)
sito in	VIA CHIESA, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 16, particella B (parte); foglio 16, particella B (parte);
confinante con	foglio 16 (C.T.), particelle B (restante parte) e 91 – strada comunale via Chiesa,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse culturale allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 27 gennaio 2021, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO, CON ORATORIO DI SANT'ANNA, SACRESTIA, CAMPANILE, SAGRATO E SEDIME ARCHEOLOGICO*, sito nel comune di Bardolino (Verona), come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione dell'interesse culturale, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione dell'interesse culturale fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

2/3



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 27 gennaio 2021

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E PER IL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

BARDOLINO (VR) – LOC. CALMASINO
CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO CON ORATORIO DI SANT'ANNA,
SACRESTIA, CAMPANILE, SAGRATO E SEDIME ARCHEOLOGICO

Ubicazione: via Chiesa snc

Catasto: fg. 16 particella B parte C.F., fg.16 particella B parte C.T.

Proprietà: Parrocchia di San Michele Arcangelo

RELAZIONE DELL'INTERESSE CULTURALE

Ignote le origini della chiesa di Calmasino. L'intitolazione a San Michele Arcangelo, la cui devozione si diffuse largamente nell'Alto Medioevo, farebbe pensare ad una fondazione di epoca longobarda (VIII-IX secolo), ma siamo nel campo delle ipotesi. La prima notizia certa risale al 1170 ("ecclesia Sancti Michaeli Arcangeli de Calmasino") anno in cui il vescovo Ognibene, sciogliendo una contesa tra la pieve di Lazise e il Capitolo dei Canonici, la assegnò a questi ultimi, i quali, a loro volta, la concessero in investitura all'arciprete della pieve di Lazise che perdeva la proprietà diretta del bene, ma continuava ad esercitare la "cura animarum" inviando un cappellano amovibile a beneplacito degli abitanti del Comune di Calmasino, che lo mantenevano con il pagamento della decima. Quindi sicuramente nel 1170 la chiesa esisteva e doveva avere già una certa importanza se veniva fatta oggetto di questa disputa, inoltre si parla già di chiesa e non di cappella.

In quest'ottica appare verosimile far risalire alla metà del XII secolo la costruzione di un edificio più ampio, in forme romaniche, in sostituzione della vecchia cappella. Poco o nulla si sa dell'aspetto di tale edificio. Esso è raffigurato per la prima volta su una carta topografica del territorio veronese, redatta nel XV secolo e conosciuta come Carta dell'Almagià. Nel documento la chiesa, semplicemente stilizzata, è raffigurata con facciata a capanna e risulta già essere dotata di torre campanaria. Notizie più precise sulla vecchia chiesa di Calmasino si ricavano dalle visite pastorali del XVI e del XVII secolo. Nel 1526 esisteva il fonte battesimale ma non vi veniva conservata l'Eucarestia, tanto che il cappellano doveva recarsi a prelevarla a Lazise. Due gli altari laterali, uno dedicato alla Vergine e l'altro a Sant' Antonio. Fra il 1529 e gli inizi del '600 la chiesa è descritta in pessime condizioni di conservazione. Molteplici ma vane le richieste dei vari vescovi succedutisi affinché l'edificio venisse riparato e mantenuto. Nell'ultimo trentennio del XVIII secolo maturò tra gli abitanti del paese la decisione di ampliare e rinnovare la propria chiesa, divenuta insufficiente alle esigenze della comunità. Tra il 1771 ed il 1774 la chiesa di epoca romanica fu ampliata, rinnovata nelle forme attuali e modificato l'orientamento (facciata ad oriente, abside ad ovest). La torre campanaria di epoca romanica, rinnovata tra la fine del XVI secolo ed i primi anni del XVII, fu probabilmente mantenuta e sopraelevata alla quota attuale. Secondo la tradizione locale la paternità del progetto spetta all'architetto Adriano Rossi, tuttavia lo studioso Francesco Fontana

(autore di un manoscritto sulla storia di Lazise) sostiene che l'ideatore e l'esecutore del progetto fosse stato il capomastro Manetta. Nel 1828 la cappellania di Calmasino venne assunta a parrocchia di giuspatronato degli arcipreti della pieve di Lazise e dei capi famiglia del luogo diventando successivamente, dall'agosto del 1935, di libera collazione del vescovo per rinuncia da parte degli abitanti. Nella quarta domenica di ottobre del 1833 la chiesa fu solennemente consacrata e, nello stesso anno, venne costruita la nuova casa canonica.

Tra gli ultimi anni del XVIII secolo e i primi anni del XIX l'interno della chiesa fu impreziosito con alcune decorazioni pittoriche opera del bavarese Gregorio Tiliè (*Trasfigurazione di Cristo* nella volta dell'abside e *Quattro evangelisti* nelle vele, otto scene del *Nuovo Testamento* lungo la navata) e di ignoto (due ovali nella volta dell'aula raffiguranti *San Michele Arcangelo che folgora e incatena gli angeli ribelli*). Nel 1804, in seguito a decreto del Regno Italico (in esecuzione del decreto di Saint Cloud), fu proibita la sepoltura dei defunti all'interno o nelle immediate vicinanze delle chiese. L'antico cimitero, che occupava l'area davanti e a lato della chiesa, fu smantellato e trasferito sulla sommità della collina. Cominciò ad essere utilizzato nel 1816. Nel 1823 don Luigi Alberghini, rettore del Seminario Vescovile di Verona, donò alla chiesa l'organo e finanziò la costruzione della cappella della Madonna del Rosario (con pala di Saverio Dalla Rosa).

La restituzione grafica del Catasto italiano del 1906, non rilevata nella precedente cartografia del 1848, individua un nuovo manufatto risolto lungo il fianco ovest della parrocchiale e ad essa contermina. Sorto sul sedime dell'antica cappella di Sant'Anna che era in gran parte crollata e quindi successivamente demolita, l'oratorio fu rinnovato nel 1969 nell'attuale foggia.

L'attuale chiesa, eretta tra il 1771 e il 1774 in stile neoclassico, presenta un impianto planimetrico ad unica aula rettangolare con asse maggiore longitudinale, presbiterio quadrangolare rialzato, concluso con il coro semicircolare. Lungo i fianchi della navata si aprono quattro cappelle laterali emergenti di ridotta profondità, due su ciascun lato e fra loro prospicienti, in cui sono ospitati l'altare del Crocifisso e l'altare della Madonna del Rosario. Quest'ultima custodisce nel dossale la pala di Saverio Dalla Rosa del 1794 raffigurante la *Madonna del Rosario*. Lungo il lato meridionale, si impostano l'altare di Sant'Antonio di Padova, con pala di Agostino Ugolini del 1797 raffigurante *Sant'Antonio da Padova con Gesù Bambino*, e l'altare della Madonna con Gesù Bambino, sul lato opposto. Sul lato settentrionale, adiacente al presbiterio, è collocata la torre campanaria mentre sul lato opposto è allogata la sacrestia configurata su due livelli. Il piano superiore risulta internamente collegato al corpo originario della canonica così che tutti i vani sono comunicanti e integrati.

L'ampio ed arioso ambiente interno della chiesa, illuminato dalle aperture che si aprono nel settore sommitale delle pareti d'ambito, si presenta caratterizzato da un'elegante ed articolata composizione architettonica e decorativa. Lungo il perimetro dell'aula corre un cornicione aggettante modanato, a guisa di trabeazione con fregio, che segna l'imposta delle due volte a vela, intercalate ad ampi arconi trasversali compresi tra costolature decorate, che configurano l'intera navata.

Al centro delle volte due cornici ellissoidali con rilievi a stucco riquadrano i dipinti raffiguranti *San Michele che folgora i demoni* e *San Michele che incatena gli angeli ribelli*. Il presbiterio è sovrastato da una cupola ribassata su pennacchi sferici, ornata con rilievi a stucco e decorata dal Tiliè con il dipinto della *Trasfigurazione di Cristo tra Mosè ed Elia*, ed i *Quattro Evangelisti* nella vele laterali.

I prospetti interni sono ritmati da semicolonne e lesene con capitelli corinzi d'imposta. L'elevazione perimetrale è ulteriormente segnata da una sottile cornice sopra cui si svolge un ciclo pittorico realizzato dal pittore bavarese Gregorio Tiliè raffigurante otto scene del *Nuovo Testamento*. La base delle paraste presenta un rivestimento in lastre di marmo Rosso Verona.

La pavimentazione della navata e delle cappelle laterali è realizzata in quadrotte alternate di marmo Rosso di Verona e marmo chiaro di Botticino, posate a corsi obliqui; il piano del presbiterio è



pavimentato in lastre di granito grigio-rosato, con cornice perimetrale a motivo geometrico, mentre il vano del coro riprende il motivo dell'aula.

Esternamente la facciata si presenta tripartita con corpo centrale a capanna in aggetto e due strette ali laterali. Si presenta articolata in due registri sovrapposti e separati da una cornice a guscia. Al centro si apre il portale d'ingresso con architrave modanato in pietra bianca, mentre nel registro superiore un'ampia finestra rettangolare, con contorni modanati e decorazioni in stucco, illumina lo spazio interno.

La copertura della chiesa è a due falde con struttura portante lignea sopra il corpo principale mentre l'abside è sormontato da una copertura a padiglione a tre falde con manto di copertura in coppi di laterizio.

La torre campanaria è impostata su pianta quadrangolare, fusto massiccio, cella campanaria a edicola e copertura conica in laterizio. Sul lato settentrionale della parrocchiale, e a ridosso di questa, venne rinnovato nel 1969 l'oratorio intitolato a Sant'Anna, sul luogo della vecchia cappella tardo-ottocentesca, in gran parte distrutta o demolita, di cui si è conservata probabilmente solo la facciata principale.

Si tratta di un edificio a unica aula rettangolare di modeste dimensioni, con asse maggiore longitudinale e presbiterio a fondale piatto rialzato di due gradini. Esternamente esso si presenta con facciata a capanna di gusto neogotico, al centro della quale si apre il portale d'ingresso archiacuto sovrastato da un oculo murato e affiancato da due strette monofore. Le pareti interne, intonacate e tinteggiate, sono coronate da una cornice a semplice modanatura. L'aula è coperta da una controsoffittatura piana. La copertura a due falde ha una struttura in latero-cemento e manto in coppi di laterizio. All'interno la pavimentazione dell'aula è realizzata in quadrotte alternate di marmo Rosso di Verona e marmo chiaro di Botticino, mentre il piano del presbiterio è lastricato con marmo di Botticino classico. Alle spalle dell'oratorio ed in continuità con esso lungo il fianco settentrionale della chiesa, si collocano i locali della centrale termica ed alcuni vani di servizio, accessibili dalla chiesa. Dall'analisi visiva delle caratteristiche materiche e costruttive emerge un'unica struttura edificata contestualmente al rinnovamento della cappella del 1969.

Il complesso definito dalla parrocchiale di San Michele Arcangelo, con l'oratorio di Sant'Anna, sacrestia, campanile, sagrato e sedime, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs n. 42/2004, in quanto costituisce un pregevole esempio, nel territorio gardesano veronese, di architettura religiosa neoclassica, sorta sul sedime di un edificio di culto altomedievale. Attivo riferimento della devozione comunitaria tra il XVI e il XVII secolo, fu ampliata e rinnovata sul finire del Settecento, con l'aggiunta del campanile, secondo un linguaggio architettonico articolato ed ispirato a stilemi classicheggianti. Si distingue per il coerente trattamento degli esterni e degli interni, declinato nella ricchezza delle finiture parietali, delle volte e delle cornici. All'interno è degno di nota l'apparato esornativo tra cui si segnala la pala d'altare di Saverio dalla Rosa della *Madonna del Rosario*. La cappella adiacente, ammodernata nel corso del Novecento, evoca nel trattamento della facciata, manierismi neogotici.

Si ritiene, inoltre, che il sedime del complesso della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo a Calmasino sia di interesse archeologico, in quanto in esso si conservano i resti del primo edificio di culto, attestato con certezza dal 1170, ma forse risalente già ad epoca logobarda (VIII-IX secolo), come suggerirebbe l'intitolazione a San Michele Arcangelo, la cui devozione si diffuse largamente nell'Alto Medioevo. Tale chiesa della metà del XII secolo, le cui caratteristiche architettoniche non sono note, è raffigurata per la prima volta su una nota carta topografica del territorio veronese, redatta nel XV secolo e conosciuta come Carta dell'Almagià. La chiesa di San Michele Arcangelo, inoltre, sorge in posizione centrale e dominante rispetto al paese, nel sito di un *castrum* medievale attestato dai documenti storici dall'XI secolo e poi ancora nel XII e nel XIII secolo.



Il Soprintendente
Vincenzo Tinè

Il presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



Il Funzionario storico dell'arte
Maristella Vecchiato

Il Funzionario archeologo
Giovanna Falezza

